

L'ex commissario Cottarelli «Serve un piano Ue con più investimenti Roma può farcela»

All'Europa servirebbe un piano di investimenti pubblici finanziato a livello continentale

Ha ragione Padoan, se non ci sono choc imprevedibili gli obiettivi del Def possono essere centrati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK «Non sono così pessimista come lo staff del Fondo monetario. Il livello di crescita previsto per il mondo, tutto sommato, è soddisfacente. E l'Italia può farcela a centrare l'obiettivo dell'1% nel 2017». Carlo Cottarelli, 62 anni, è uno dei direttori esecutivi del board del Fmi, dove rappresenta Italia, Grecia, Portogallo, Albania, Malta e San Marino. Dall'ottobre 2013 all'ottobre 2014 è stato Commissario per la revisione della spesa pubblica in Italia.

Le previsioni del Fondo monetario confermano che l'economia mondiale viaggia a tre velocità. L'Europa è la più lenta...

«La revisione di ottobre dei numeri segnala una leggera riduzione di velocità in Europa. Ma tutto sommato restiamo nella linea delle aspettative. A livello mondiale il 2016 è condizionato piuttosto dalla frenata degli Stati Uniti. Ma sono un po' meno pessimista dei colleghi del Fondo».

Perché?

«Il capo economista del Fmi (Maurice Obstfeld, ndr) ha confrontato i dati di oggi con il periodo 1998-2007. È chiaro che finché continuiamo ad aspettarci un rimbalzo del 3,5-4,0% resteremo sempre delusi da percentuali del 3-3,1%, cioè dal livello attuale. In realtà ci stiamo paragonando a una fase atipica, con un'economia drogata che poi è finita con una grave crisi. Se noi ci rapportiamo, invece, ai trent'anni precedenti al 2000 i risultati sono diversi. Prendiamo il reddito medio pro capite mondiale: dal 1970 al 2000 è cresciuto del 2,3%; oggi siamo al 2,5%. Non sta andando così male».

D'accordo, però Cina e India corrono, la zona euro sembra come bloccata. Adesso molti invocano piani di investimenti pubblici per rilanciare la crescita. È corretto?

«Certo, all'Europa farebbe bene un piano di investimenti pubblici finanziati a livello continentale.

Un piano Juncker potenziato. Ma non bisogna fissarsi. Il problema numero uno è aumentare il potenziale di crescita dei diversi Paesi. E questo si fa con riforme strutturali che creino le condizioni per far aumentare gli investimenti privati, perché sono questi che fanno davvero cambiare passo».

L'Italia è sulla strada giusta?

«Sì, anche se c'è ancora molto da fare e vorrei che venisse fatto tutto più in fretta. Ma proprio l'Italia è il Paese che più di altri beneficerebbe di un piano potenziato di investimenti europei, perché ha spazi di manovra fiscale limitati. Non va dimenticato che il debito pubblico è sempre alto».

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha fissato l'obiettivo di crescita del 2017 all'1%. Il Fmi ora dice: arriverete al massimo allo 0,9%. La sua opinione?

«Penso che l'Italia possa farcela. Arrivare all'1% di crescita vuol dire che il Pil deve salire dello 0,2-0,3% ogni trimestre. Bene: nel 2015 è sempre andata così. Anche il 2016 è iniziato in questo modo, poi nel secondo trimestre la crescita si è bloccata. Ora dobbiamo decidere se vogliamo farci condizionare da quella che per una squadra di calcio sarebbe la prima sconfitta in casa dopo una serie di vittorie e di pareggi. Ha ragione Padoan: bisogna essere ambiziosi. Senza choc imprevedibili, credo che l'1% sia un traguardo possibile».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

